

Un'eredità che interroga ed entusiasma

**Tratti di vita e di spiritualità
su alcune missionarie
Serve di Maria Riparatrici**

È stata dolce sorpresa e conferma ai nostri pensieri l'indizione di un Mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, da parte di papa Francesco, perché nel 2021 ricorre il centenario della missione ad gentes della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, iniziata con l'arrivo, il 14 novembre 1921, delle prime suore a Sena Madureira (Acre-Brasile).

Con alcuni brevi profili, che qui iniziamo a pubblicare, vogliamo ricordare le prime sorelle partite e scoprirne l'eredità umana e spirituale che ci hanno lasciato e che ha segnato la Chiesa locale e la cultura del luogo.

Partite con gioia ed entusiasmo, con in cuore la passione per Gesù e per il suo popolo, le nostre sorelle furono presto messe alla prova e divennero amiche di Dio (cf. Gdt 8,26) e della gente presso cui giunsero. Sostenute dall'aiuto e dalla cordialità dei padri Servi di Maria, tutte si mantennero fedeli.

Con la parola e le opere - con la vita - sparsero il buon seme del Vangelo. In una testimonianza, l'ex governatore dell'Acre, dott. Giuseppe Thomas da Cunha Vasconcelles, annota: «In tutto esse si insinuano dolcemente, come angeli tutelari, come balsamo confortante le anime moribonde, e tutto con pace, ordine e progresso civile, morale e religioso».¹

Quanti le hanno conosciute testimoniano la loro grande fede, la tenace dedizione a Dio, al Crocifisso, a Gesù sposo, alla Vergine Addolorata, cui si ispiravano nell'agire quotidiano. A lei era rivolta la loro frequente preghiera. Fortemente sentita era la spiritualità della riparazione del male, con la preghiera e le opere buone. Oggi la loro testimonianza ci sollecita a rimanere in cammino, ad allargare la fraternità fra i popoli, a reagire nel nome di Gesù alla cultura dello "scarto", dell'indifferenza, dell'individualismo.

Scarse sono le notizie che riguardano queste sorelle, data anche la difficoltà nelle comunicazioni, siamo tra il 1921 e il 1935. Molto riservate, non amavano scrivere quanto passava nei loro cuori. Frequente però era la corrispondenza con Madre M. Elisa, fondatrice dell'Istituto, madre e guida spirituale, e con suor M. Dolores Inglese, incaricata di tenere le relazioni con le missionarie e di custodire vivo il loro ricordo nelle novizie.

Maria Costantina Gian «Chiave del paradiso è il Crocifisso»

Sul piroscalo *Alban*, in partenza da Londra e diretto a Manaus-Brasile, nel 1921, tra le cinque sorelle inviate in missione c'era anche suor M. Costantina Gian. Aveva 29 anni. Era nata a Villadose (RO) il 10 novembre 1892. A 23 anni aveva fatto la prima professione tra le Serve di Maria Riparatrici e dopo cinque anni si era consacrata per sempre al Signore. L'anno seguente partiva per l'Acre.

Aveva vissuto nella comunità di Adria, con madre M. Elisa, che perciò la conosceva bene e la stimava. Giunta a Sena Madureira, dopo un viaggio di circa tre mesi, in attesa che i fiumi amazzonici ingrossassero per consentire la navigazione, l'attenzione del piccolo gruppo di suore, consigliato da mons. Bernardi, osm, vescovo del luogo, si era rivolta agli orfani, ai più poveri. In seguito suor Costantina si dedicò soprattutto agli ammalati e ai carcerati.

Si è soliti dire che ogni inizio è debole; i primi tempi non furono facili, sia a motivo della salute sia per le incomprendimenti che insorsero tra le sorelle, di cui non si conoscono bene i motivi. Suor Costantina non parlò di questi fatti che la toccavano intimamente, ma ne dovette soffrire molto se suor M. Dolores Inglese, in una lettera del 1923, le scrive: «Intesi tutto, cara la mia suor Costantina! Come il Signore permise lo smarrimento di Gesù nel tempio e senza nessuna colpa, Maria ss. e san Giuseppe soffrirono tanto, così permette che in varie circostanze, senza nostra colpa, abbiamo da patire [...]. Coraggio e sempre avanti; certo che la nostra carne è debole e il più delle volte si sente accasciare sotto il peso della croce; ma in alto il nostro sguardo, teniamolo fisso alla stella del mare, Maria! Giammai a lei rivolgiamo un pensiero,

un sospiro, un palpito del nostro cuore senza che ella ci sollevi, ci conforti, ci aiuti. Non è vero?».²

Suor Costantina rimase nel silenzio di cui solo Dio penetra il buio e conobbe la lotta intima per rimanere fedele al sì pronunciato il giorno della sua consacrazione. Aderire a Cristo comporta prendere la croce con lui e dietro a lui.

Madre Elisa, che aveva saputo qualcosa, scrive a una suora: «Spero che domanderai consiglio di tutto anche a suor Costantina» e più tardi aggiunse: «Mi dispiace che sia stata mandata via da Senna con sotterfugi [...]. Essa soffrì pene terribili, però mai pentita di essere missionaria; un vero tipo di martire».³ E mentre suor Costantina avanzava nel deserto della solitudine, Dio curava le sue ferite. La sorella conservò sempre un atteggiamento sereno e ilare; era un animo libero che trovava nel Signore la sua forza (cf. *Sal* 18,2-3).

Anni più tardi, a una giovane che le chiedeva consiglio sulle disposizioni necessarie per consacrarsi al Signore, rispondeva: «Per entrare nella vita religiosa sono necessarie obbedienza e disponibilità alla preghiera, certe che l'aiuto del Signore non mancherà a chi accetta la sua volontà. Nessun dolore che attraverseremo sarà più grande di quello che passò lui. [...] Infine vivano serene nel luogo ove sono inviate poiché in ogni situazione troveremo rose e spine. [...] Per essere felici - aggiungeva - non preoccupatevi di cosa mangerete o vestirete [cf. *Mt* 6,25] ma confidate in Dio e accettate la sua volontà» (*AG/Personalia*).

Nel marzo del 1923 fu eletta segretaria e in seguito madre Elisa la nominò delegata per le comunità dell'Acre.

Suor M. Mercedes Andreello, che per diversi anni condivise con lei il servizio nell'ospedale «Santa Casa della Misericordia» in Rio Branco, raccontava che suor Costantina era solita girare con un grosso mazzo di chiavi appeso alla cintura. Un giorno un medico le chiese se tra esse c'era anche quella per aprire la porta del paradiso. Candidamente ella rispose: «Sì, tutte queste chiavi sono mezzi per il cielo, ma la vera chiave del paradiso è questa: e gli mostrò il Crocifisso» (*AG/Personalia*).

In una lettera scritta nel 1933 da Xapurì a Madre Elisa, ci rivela la sua fiducia nella Provvidenza: «Nel collegio di Senna attualmente vi sono dodici interne gratuite, trenta alunne nella scuola di studio, quaranta nella scuola di lavoro e nessuna dà retribuzione di sorta; però posso assicurarla che la loro dispensa non è mai stata così piena [...]. Le suore sono tutte in buona salute; più possiedono tre mucche che danno loro in abbondanza latte, ricotta e formaggio».⁴

Quando la sua salute cominciò a declinare fu trasferita a Campo Grande (Rio de Janeiro), nella comunità «Casa Betania». Fu difficile per lei lasciare la missione acreana per la quale si era spesa senza riserve. Dapprima per rendersi utile si dedicò alla coltivazione dell'orto e negli ultimi mesi unicamente alla preghiera.

«Non si è dato nulla finché non si è dato tutto», è il titolo del DVD dedicato a suor M. Annarita Bisleri smr (5 ottobre 1942 - 26 luglio 2008), nel X anniversario della sua nascita al cielo.

Si compone di due parti: la prima narra in breve la sua vita, trascorsa in Italia fino alla partenza per la missione in Costa d'Avorio (5 ottobre 1994); la seconda riprende alcuni frammenti della sua esperienza missionaria, che l'ha vista totalmente donata alla testimonianza del Vangelo e al servizio dei fratelli.

Camminando con suor M. Annarita nei villaggi della Costa D'Avorio, era naturale farsi contagiare dalla sua gioia di annunciare la Parola e di donarsi ai fratelli, sofferenti nel corpo e nello spirito. Si addice bene a lei quanto affermava il maestro Eckart (+1327): «Se sei in contemplazione della Santissima Trinità e ti accorgi che tuo fratello ha bisogno di una tisana, lascia la Trinità e prepara la tisana: il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci».

Il DVD, disponibile anche in francese, si può richiedere a: centro.mariano@smr.it - cell. 3409209754

Collana "Agiografia":

1. «Teresilla. Una vita a servizio della riconciliazione
2. «Sr. M. Paolina Giuliani. Donna, sorella, amica, testimone gioiosa del Vangelo».



Capitava spesso di vedere le novizie attorno a lei; volevano sapere della sua vita missionaria, della Fondatrice che aveva conosciuto, dei tempi iniziali della missione. E lei spargeva con naturalezza perle di gioia e di quella sapienza che aveva nutrito il suo cuore servendo lungo gli anni il Signore e le sue creature.

Appoggiata alla parola di Dio, ha attraversato la tribolazione e l'ha superata con la gioia ricevuta dallo Spirito Santo (cf. *Ts* 1,6), rivelando dove attingeva fede e forza.

Il 1° settembre 1979 consegnò se stessa a Colui che l'aveva scelta, di cui aveva seguito la via e che aveva cercato nella verità di una vita segnata dalla croce e insieme dal dono gioioso e incondizionato di sé.

Maria Mercedes Andreello
«Se Gesù vi chiama, nulla vi trattenga»

«Quel nome per tua misericordia, Signore, quel nome del salvatore mio, del Figlio tuo, nel latte stesso della ma-

dre, tenero ancora il mio cuore, aveva devotamente succhiato e conservava nel suo profondo»: l'espressione di sant'Agostino nelle sue *Confessioni* (3,4,8) circa la fede succhiata con il latte materno, potrebbe essere applicata a molte delle nostre prime sorelle. Ciascuna potrebbe riconoscersi in quello che papa Francesco disse ai parroci di Roma: «Dio è il Dio dei nostri padri e nonni, non è il Dio dell'ultimo momento, un Dio senza storia di famiglia» (2 marzo 2017). Nella famiglia sono solitamente le chiavi per comprendere chi siamo, quello che ci muove, i nostri sentimenti e le nostre emozioni. Così fu anche per suor Mercedes Andreello.

Nata a Villadose il 20 settembre del 1893, a 19 anni ha iniziato il periodo formativo nella Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici. Si è consacrata al Signore il 19 giugno 1914, festa di Santa Giuliana Falconieri, ritenuta dall'Ordine "iniziatrice" del ramo femminile e particolarmente amata nella nostra Famiglia religiosa.

Anche lei fu tra coloro che prontamente si offrirono per la missione dell'Acre, quando la Fondatrice interpellò le suore della giovane Famiglia religiosa su chi desiderasse essere missionaria. E lei, che nutriva in cuore il desiderio di tendere la sua mano ai poveri, fu scelta a far parte del primo gruppo, che partì da Bologna il 27 giugno 1921.⁵

Un breve scritto pubblicato su *La Pagine*⁶ rivela l'animo con cui suor Mercedes si dispose alla partenza. Sembra un testamento spirituale. Scriveva alle novizie: «Sento il bisogno di scrivervi le mie impressioni perché voi eravate presenti nel momento della nostra partenza da Rovigo. Voi sapete che prima d'intraprendere il lungo viaggio la nostra buona Madre generale (madre M. Elisa) ci mandò tutte a casa nostra [...] e abbiamo dato l'ultimo addio ai nostri cari di famiglia. Potete bene immaginare per i genitori abbracciare le proprie figlie, forse per non rivederle più. [...] Eppure lasciando specialmente la mia mamma ebbi la forza di resistere, anzi trovai le parole per consolarla e mi feci vedere disinvolta per non dire allegra. Ma non fu così nel lasciare la nostra rev.ma Madre generale. Il mio cuore era intenerito al sommo nell'aver veduto come ella aveva con tanto amore preparato per noi tutto ciò che aveva potuto immaginare tornasse utile nel nostro lungo viaggio. Vi assicuro che le sue materne sollecitudini mi commossero al sommo e non potei trattenerne le lacrime quando mi strinse al suo seno e commossa ci benedisse! Credo che ella si sarà sentita spezzare il cuore nel lasciarci, ma si trattava d'aiutare Gesù a salvare le anime, e in questo caso bisogna vincersi, come ella sempre a noi diede l'esempio. Novizie carissime, se Gesù vi chiamerà in terre lontane, siate generose, nessuna cosa vi trattenga, né parenti, né interessi. Volate dove il divin Sposo vi vuole. Se abbandonerete tutto per amore di Gesù, avrete tutto, perché con voi avrete Gesù! Pregate tanto affinché possiamo farci sante».

In una lettera, p. Giuseppe Albarelli, osm, conferma l'animo con cui le suore sono partite, la loro unione, umiltà e insieme ilarità. Egli sottolinea: «Il viaggio di mare è più lungo di quanto credevo: ma è il più dilettevole. In mare non manca nulla. C'è anche il *medico*, al quale ho presentato l'infermiera suor Mercedes».⁷

Esercitò tale servizio con passione. Nel 1926 fu nominata Vicaria generale per l'Acre;⁸ coltivò, con le priore e le sorelle tutte relazioni improntate a stima, fiducia e comprensione. Lo testimonia un biglietto con cui, rientrata in Italia e ormai anziana, rispondeva alla Priora generale che le aveva proposto il trasferimento da Riccione (FO) alla casa di riposo di Valdobbadiene (TV): «Non può immaginare quanto sono contenta - scrive - di poter venire incontro nel di Lei arduo ministero. Sono felice di dirle di sì. Però mi dispiacerebbe se non potessi soddisfare il mio dovere di infermiera. [...] Ho la gamba sinistra che mi fa male [...]. Non sono capace di stare in piedi più di dieci minuti, però io vado, quello che potrò fare con tutto il cuore (lo farò), glielo prometto. Gesù è tanto buono che dà la forza di fare anche dei miracoli, non è vero?» (*AG/Personalia*).

Oltre al servizio di infermiera in Rio Branco, nel 1923 svolse anche quello di consigliera e di sostegno nella scuola. Adempì ogni impegno, nelle circostanze liete e talora difficili della vita, con l'entusiasmo di chi conserva un cuore giovane, con tenero amore alla Congregazione, sentita come propria famiglia. Da Maria, la madre di Gesù, aveva imparato a servire in umiltà i fratelli e le sorelle senza imporsi e far rumore, ma con fedeltà e amore, oltre ogni sacrificio.

Nella *Circolare in morte di suor Mercedes* si legge: «Disponibile alla volontà di Dio, si è preparata all'incontro con lui con completa consapevolezza, accettando la grande sofferenza fisica dell'ultimo periodo con serenità e spirito di riparazione».

Chi muore bene è perché è vissuto bene. Il 31 luglio 1974 suor Mercedes è passata da questo esilio alla patria celeste.

M. Lisa Burani smr - Roma

¹ Cf. *Lega Mariana Riparatrice*, 1928/1, pp. 3-5.

² SERVE DI MARIA RIPARATRICI, 2. *Sillogie di documenti dal 1891 al 1935*, editi a cura di Pacifico M. Branchesi osm e M. Renza Veronese smr, Curia generalizia SMR, Roma 1978, p. 240.

³ SERVE DI MARIA RIPARATRICI, 3. *Supplemento alla Sillogie di documenti dal 1891 al 1935*, editi a cura di Pacifico M. Branchesi osm e M. Rosaura Fabbri smr, Curia generalizia SMR, Roma 1989, pp. 402-403.

⁴ *Lega mariana riparatrice*, 1934/2, p. 14.

⁵ Cf. SERVE DI MARIA RIPARATRICI, 1. *Primi saggi storici*, editi a cura di Pacifico M. Branchesi osm e M. Rosaura Fabbri smr, Curia generalizia SMR, Roma 1992, p. 258.

⁶ *La Pagine della riparazione*, 11-12/1921, pp. 1. 4.

⁷ SERVE DI MARIA RIPARATRICI, *Sillogie di documenti*, p. 232.

⁸ Cf. *Primi saggi storici*, p. 264.